

Comunicato stampa

2 novembre 2006
Embargo: ore 11.00

Le misure adottate finora da Confederazione e Cantoni contro la discriminazione dei nomadi in Svizzera sono poco incisive

Nel nostro Paese i nomadi con e senza cittadinanza svizzera subiscono discriminazioni. La Costituzione svizzera e il diritto internazionale sanciscono l'obbligo di non discriminazione; eppure negli ultimi anni il problema dello stazionamento dei nomadi si è leggermente acuito. Lo conferma anche il Consiglio federale nel suo rapporto del 18 ottobre 2006 sulla situazione dei nomadi in Svizzera, in cui rileva che mancano 29 aree di sosta e 38 aree di transito. La fondazione Un futuro per i nomadi svizzeri e la Commissione federale contro il razzismo (CFR) sono dell'avviso che il rapporto fornisca un quadro circostanziato delle discriminazioni di cui sono vittime i nomadi, ma criticano le proposte di miglioramento che ritengono insufficienti. Per questo motivo hanno deciso di avanzare pubblicamente una serie di richieste.

Nonostante le misure adottate a seguito della vicenda dell'opera assistenziale «I bambini della strada» i nomadi continuano a subire inaccettabili discriminazioni in vari ambiti della vita, ad esempio non è stata ancora garantita ai giovani nomadi un'offerta formativa equivalente e compatibile con il loro stile di vita. E questo sebbene la Costituzione e il diritto internazionale impongano alle autorità di impedire le discriminazioni. Solo le condizioni per l'esercizio della professione sono state migliorate durevolmente grazie alla nuova legge federale sul commercio ambulante.

L'aspetto più precario è quello dello stazionamento delle roulotte, perché vi è grande penuria di aree di sosta e di transito. La sosta su spazi privati è impedita in vario modo per ragioni giuridiche formali. I nomadi sono pertanto costretti a ricorrere a soluzioni di stazionamento illegali. Ne conseguono attriti e sgombri forzati, perché in genere le autorità non mostrano grande disponibilità nella ricerca di alternative. Questa situazione è contraria alla decisione del Tribunale federale del 28 marzo 2003 (DTF 129 II 321) che obbliga a prevedere nelle pianificazioni territoriali dei Cantoni un numero sufficiente di spazi da mettere a disposizione dei nomadi svizzeri in modo che possano vivere nel rispetto delle loro tradizioni. Ai sensi della sentenza del Tribunale federale, questo compito incombe anche alla Confederazione.

Secondo la fondazione e la CFR, il mancato adempimento degli obblighi legali è dovuto alla scarsa volontà politica di Comuni, Cantoni e Confederazione, a una certa riluttanza del Consiglio federale, alla mancanza di incentivi finanziari e politici e ai pregiudizi della popolazione che, talvolta ripiegata su posizioni preconcepite di rifiuto, respinge nei referendum le proposte di miglioramento.

La fondazione e la CFR esigono soluzioni durevoli per porre fine alle discriminazioni e invitano pertanto il Consiglio federale, i Cantoni e i Comuni a agire finalmente in modo concreto. Il Consiglio federale è chiamato a elaborare d'intesa con la Conferenza dei governi cantonali (CdC) e la Conferenza svizzera dei direttori delle pubbliche costruzioni, della pianificazione del territorio e dell'ambiente (DCPA) un piano d'azione per il superamento delle discriminazioni. Sulla base di questo piano d'azione tutti i Cantoni dovrebbero elaborare strategie per l'allestimento di aree di sosta e di transito. Lo stazionamento per pochi giorni su suolo pubblico, anche al di fuori delle aree di sosta e di transito ufficiali, deve essere reso legale in ogni Comune. Se il proprietario dell'appezzamento non muove obiezioni, le autorità devono rinunciare a intervenire contro lo stazionamento dei nomadi su proprietà private. La Confederazione dovrebbe rendere finanziariamente attrattivo l'allestimento di aree da parte dei Cantoni e dei Comuni con l'adozione di un relativo sistema di incentivi. Inoltre, dovrebbe assegnare un mandato all'associazione Radgenossenschaft der Landstrasse dotato di almeno 50 000 franchi per promuovere l'accesso dei nomadi a servizi di consulenza, di conciliazione e di patrocinio giuridico a costi abbordabili.

Se entro cinque anni non si verifica un sostanziale miglioramento della situazione dei nomadi, le misure prospettate dal Consiglio federale saranno da considerare insufficienti. In tal caso sarà necessaria una soluzione vincolante a livello federale, vale a dire una legge federale, per imporre i necessari correttivi entro un determinato lasso di tempo.

FONDAZIONE UN FUTURO PER I NOMADI SVIZZERI

Per maggiori informazioni rivolgersi a:
Urs Glaus, segreteria
Tel. diretto: 071 222 10 20,
E-mail: info@gj-anwaelte.ch

COMMISSIONE FEDERALE CONTRO IL RAZZISMO

Tarek Naguib, Collaboratore giuridico
Tel. diretto: 031 323 36 58
E-mail: tarek.naguib@gs-edi.admin.ch